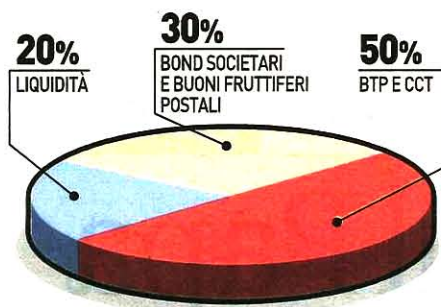
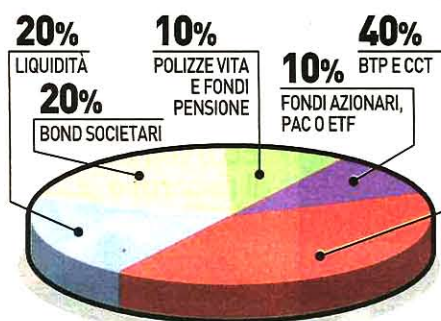


**Le nostre tasche**

I CONSIGLI DI GESTORI E ANALISTI

**30 SETTEMBRE** Entro la fine del mese qualsiasi libretto o titolo al portatore deve essere ridotto all'importo massimo di 2.500 euro in base alle nuove norme sull'antiriciclaggio**Piccoli risparmi in difesa.***Gli esperti: portafogli prudenti con Btp e Cct. L'Italia e l'euro***INVESTIRE 10 MILA EURO****Titoli di Stato, non ci sarà il crac**

Prima di decidere qualsiasi investimento, bisogna sempre chiedersi, ricorda Fabio Picciolini, responsabile credito di Adiconsum, qual è la prospettiva: se di breve, medio o lungo termine. Ipotizzando che questa somma non servirà subito e pensando che l'Italia non fallirà, il 50% può essere investito in Btp a 5 e 10 anni, che rendono oltre il 5% lordo e in Cct a sette anni. Questo tenendo anche conto che a gennaio, con la riforma della tassazione sul capital gain, i titoli di Stato manterranno l'aliquota agevolata al 12,5% e che le commissioni sono limitate a uno 0,20-0,30%. Un 20% può essere invece parcheggiato in liquidità utilizzando i conti deposito delle banche, che offrono rendimenti lordi anche del 3,5-4%. In questo caso, sempre a gennaio, la tassazione scenderà dal 27 al 20%. Il restante 30% può essere investito in corporate bond societari, come quelli lanciati proprio in questo periodo dall'Eni, oppure in Buoni fruttiferi postali.

**INVESTIRE 15-20 MILA EURO****Un po' di rischio: 10% di azioni**

Più la somma da investire sale, maggiore può essere la propensione al rischio. Restando però, di questi tempi, spiega sempre Picciolini, molto prudenti. Sempre con la premessa che il nostro Paese sarà in grado di farcela e che non ci saranno problemi per i suoi titoli di Stato, anche in questo caso, guardando l'alto rendimento offerto oggi da Btp e Cct, un 40% può essere investito in questi titoli. Con una scadenza che può andare da 5 a 7 fino a 10 anni. Un 20% è sempre bene mantenerlo in liquidità, aprendo un conto deposito titoli. Un altro 20% può essere invece investito in bond societari, dall'Enel all'Eni, optando per quelli con i rating più alti (il massimo è la tripla A). Specialmente se si è giovani, un 10% può essere indirizzato, anche con piani di investimento graduati nel tempo, in programmi assicurativi (polizze vita) e di previdenza (fondi pensione). Infine, un 10% può essere investito in azioni con fondi, Pac (Piani di accumulo del capitale) o Etf.

**Achille Perego**  
MILANO

**TEMPI** duri per il risparmio degli italiani. Tra la caduta delle Borse (Piazza Affari ha perso il 35% solo negli ultimi sei mesi) e il rischio Btp (con lo spread tra i nostri titoli e il Bund tedesco arrivato a superare i 400 punti) chi aveva un po' di soldi da parte e li ha investiti in azioni e bond, non dorme certo sonni tranquilli. Del resto, confessa Michele Calzolari, presidente di Assosim, un'estate così terribile per i mercati non si era mai vista. E la nuova bufera che si è scatenata in questi mesi rischia di essere peggiore di quella del 2008.

**MENO FORMICHINE**

**Bankitalia: la capacità di mettere da parte qualcosa è calata del 4% in 10 anni**

Anche perchè veniamo da tre anni di sofferenza. Certificati, in particolare per l'Italia, non solo dal calo dei consumi (a luglio meno 2,4% nell'ultimo anno) ma anche dalla riduzione del risparmio.

**BANKITALIA** rileva che il risparmio è sceso dell'1,4% attestandosi al 12,1% (in pratica 12 euro risparmiati dalle famiglie ogni 100 guadagnati) in scia a una tendenza di lungo periodo: meno quattro pun-

ti percentuali nell'ultimo decennio. Un brutto colpo per un Paese, il nostro, da sempre in vetta alle classifiche mondiali per la capacità di comportarsi da formichine piuttosto che cicale.

**SEPPURE** in calo e messi a dura prova dalla crisi, di risparmi, per fortuna, ne abbiamo ancora. Basta pensare che in Italia ci sono ben 611mila famiglie che hanno un patrimonio superiore ai 500mila euro e una ricchezza posseduta di 896 miliardi. Ma anche senza essere 'Paperoni', c'è chi possiede 10, 20 o 50 e 100mila euro e in questo momento non sa come investirli. In tempo di crisi, si sa, si cercano i beni rifugio come l'oro. Ma

**LA CGIA STIMA LA STANGATA MASSIMA DELL'ADDIZIONALE IRPEF DAL 2012 E il conto del Fisco locale sarà di 2,6 miliardi**

VENEZIA

**UNA NUOVA** Spada di Damocle dal peso di 2,6 miliardi grava sulle teste dei contribuenti italiani. È la massa di tasse comunali che i cittadini, a causa della manovra di Ferragosto, potrebbero vedersi chiedere in più dal 2012, quando i sindaci potranno aumentare l'addizionale municipale Irpef fino allo 0,8% per far fronte ai tagli. Il calcolo è della Cgia di Mestre, basato sull'ipotesi che tutti i circa 8.100 Comuni decidano di applicare l'addizionale

massima. L'incremento sarebbe, appunto, di 2,6 miliardi di euro, pari ad un costo medio per ciascun contribuente di 85 euro l'anno. «A corto di risorse e vincolati dal Patto di stabilità interno — spiega il presidente Cgia, Giuseppe Bortolussi — appare abbastanza probabile che molti sindaci approfitteranno di questa possibilità per fare cassa».

